

*Stufe a pellet datate e mal utilizzate con prodotti non certificati, ottenuti con troppa segatura e sostanze chimiche, possono sprigionare anche in casa emissioni che irritano le mucose e danneggiano le vie respiratorie, specie nelle persone più vulnerabili come anziani, bambini e soggetti allergici. Rischi per la salute respiratoria anche dalle misure restrittive dei consumi di gas: la riduzione della temperatura massima e della durata del riscaldamento in casa e nei luoghi pubblici, può indurre a tenere le finestre chiuse, favorendo la concentrazioni di acari e altri allergeni che possono danneggiare l'epitelio delle prime vie respiratorie, rendendole più aggredibili da virus e batteri. Da non sottovalutare anche il ricorso frequente e massiccio alle candele contro possibili blackout: possono rilasciare nell'aria di casa fumi irritanti, particolarmente dannosi per i bambini e per chi soffre di asma e allergia*



Verona, 18 ottobre 2022 - Con l'arrivo dell'inverno e delle bollette, risparmiare contro la crisi energetica può costare caro alla salute respiratoria, se si ricorre a strategie di risparmio non corrette che possono aumentare il rischio di sviluppare oppure aggravare problemi respiratori, specie negli anziani e nei bambini che trascorrono la maggior parte del tempo a casa.

E proprio ora che la crisi energetica e il giro di vite sui riscaldamenti domestici spostano l'attenzione su fonti di calore alternative, va sottolineata l'importanza dei danni che l'inquinamento indoor può provocare alle nostre vie respiratorie. Dalle stufe a pellet vecchie e mal utilizzate con prodotti non certificati, spesso acquistati a basso prezzo su Internet, fino alla scarsa areazione degli ambienti per le misure restrittive contro i consumi del gas, a mettere in guardia sono gli esperti della Società Italiana di Allergologia Asma e Immunologia Clinica (SIAAIC), riuniti per il congresso nazionale.

Le stufe a pellet, prodotti di scarto della lavorazione del legno, sono tra i metodi più gettonati, per

scaldare le case in alternativa al gas. Tuttavia, l'esplosione dei costi di vendita delle stufe, +28% rispetto al 2021 e del prezzo del pellet, passato dai 3,50 euro di gennaio agli attuali 13,50, potrebbe spingere molti italiani a un uso non appropriato, che può diventare una pericolosa fonte di polveri sottili anche in casa.



*Prof. Gianenrico Senna*

“Se le stufe sono molto vecchie e i prodotti di scarto non certificati, i fumi del pellet sono tra i peggiori inquinanti in circolazione - afferma Gianenrico Senna, presidente SIAAIC e professore di Malattie Respiratorie all'Università di Verona - Le stufe a pellet, infatti, sono una fonte di combustione che da sola contribuisce alla emissione della metà delle polveri sottili derivanti dalla combustione domestica della biomassa legnosa. Più piccole sono le particelle e più in profondità possono penetrare nell'apparato respiratorio. Se le polveri sottili, particelle microscopiche dal diametro di 7 micrometri possono raggiungere la cavità orale, nasale e la laringe, particelle dal diametro di 1,1 micrometri possono raggiungere e danneggiare addirittura gli alveoli polmonari”.

“Ma le stufe a pellet, se si tratta di impianti molto vecchi, possono sprigionare emissioni nocive anche in casa - prosegue Senna - In particolare, per non irritare le mucose e danneggiare le vie respiratorie, bisogna utilizzare impianti non troppo datati ed evitare prodotti di scarto non certificati, soprattutto cilindri in pellet superiori ai 7-8 millimetri ottenuti con troppa segatura e anche con troppi additivi e sostanze chimiche”.



*Prof. Giorgio Walter Canonica*

Rischi per la salute respiratoria possono derivare anche dalle possibili conseguenze delle disposizioni contenute nella nuova legge sul piano nazionale di contenimento di consumi di gas, che prevedono la riduzione di un grado, da 20° C a 19° C, della temperatura massima da raggiungere col riscaldamento in casa e nei luoghi pubblici e anche la riduzione di un'ora al giorno del tempo consentito col riscaldamento acceso.

“La riduzione della temperatura massima e della durata dei riscaldamenti in casa e nei luoghi pubblici può infatti indurre le persone a evitare o ridurre l'apertura delle finestre - commenta Giorgio Walter Canonica, membro del Comitato scientifico del congresso SIAAIC e direttore del Centro Medicina Personalizzata: Asma e Allergologia, Humanitas Research Hospital, Rozzano (MI) - Non arieggiare adeguatamente gli ambienti favorisce la concentrazione di acari e di altri allergeni che possono danneggiare l'epitelio delle prime vie respiratorie, irritando le mucose e rendendole più aggredibili da virus e batteri”.

Da non sottovalutare anche il ricorso frequente all'uso di candele contro possibili interruzioni di corrente dovute a picchi di consumo energetico: possono rilasciare nell'aria fumi irritanti particolarmente nocivi per i bambini, per chi soffre di asma e allergie. “Anche il fumo delle candele non è senza rischi per le nostre vie respiratorie - sottolinea Senna - Infatti un recentissimo studio pubblicato sulla rivista Indoor Air da esperti della Università di Lund in Svezia, mostra che la combustione di candele - riferisce l'esperto - rilascia nell'aria di casa emissioni di fumo, alcune delle quali preoccupanti per la salute respiratoria”.

Gli esperti svedesi hanno studiato le emissioni di particelle e gas derivanti dalla combustione di cinque tipi di candele con diverse composizioni di cera e stoppino ed evidenziato un aumento di problemi respiratori, associati all'uso di candele in casa.

“La deposizione sul tratto respiratorio di emissioni da stufe a pellet male utilizzate, dal ricorso massiccio alle candele fino alla scarsa areazione delle abitazioni, come conseguenza delle misure restrittive dei consumi di gas, possono pesare particolarmente sulla salute respiratoria. Bisogna dunque fare più attenzione ai consumi di energia ma non a scapito del proprio benessere. Se le abitudini degli italiani cambieranno per far fronte alla crisi energetica, esponendoli inconsapevolmente ad altre fonti di inquinamento indoor, anche i costi del Servizio Sanitario Nazionale per le malattie allergiche e respiratorie, potrebbero impennarsi per l’aumento delle patologie a carico delle vie aeree”, concludono Senna e Canonica.